

Per un piano industriale della conservazione

*Nel tempio della scienza,
c'è più di una cappella*
(Albert Einstein)

In biblioteca, auspicando un nuovo contesto

Nel novero della conservazione non è entrato il nome del *business plan* o piano industriale quasi sempre schivato in quanto, appunto, col concetto di industriale la salvaguardia dei beni culturali non ha niente a che vedere (sembra un riecheggiare delle vecchie notazioni che accompagnarono l'ingresso nel settore della legge Merloni);¹ è vero, ma non sono da escludere, traendoli da un piano del genere gli atteggiamenti da assumere o le procedure da seguire per delineare un percorso che, partendo da un'analisi puntuale della situazione presente della biblioteca, arrivi a imprimere i necessari cambiamenti; per redigere insomma una sorta di documento da sottoporre all'esame di tutti coloro che vi lavorano, a coloro che usufruiscono dei suoi servizi con le loro domande e risposte, e per portare, infine, il tutto alla conoscenza di terzi (pensiamo ad istituzioni indipendenti, alle associazioni dei consumatori). In sintesi è un sistema basato sulla *governance*. Scorriamo i probabili punti del biblioteca-documento, per poi tornare a rintanarci nel nostro specifico che – sorpresa – è anch'esso un *piano* ma circolare.

Mission della “biblioteca ibrida”: ci sembra oggi lapalissiano che fra inventariazione, lettura, fruizione – che sono le più antiche, fondamentali funzioni di una biblioteca – deb-

ba essere inserita anche la conservazione. L'impegno dovrà essere indirizzato nella riconquista di una sorta di leadership della lettura in sede (non solo del cartaceo), qualificando e aumentando le *performances*: non è infatti una novità che con l'apporto della rete in termini di accesso all'informazione (seppure “sporca”) e con i libri online la biblioteca sta cessando di essere il luogo principe dello studio, della lettura, dell'informazione. I motivi sono di vario genere, ma non ultimo il pauroso depauperamento degli studi e dell'università. La biblioteca dunque dovrà ridiventare “sistema” al cui centro si dovrà situare il lettore, l'utente, il libro: tutti con le loro specificità e necessità. Da questo e non da altro dovranno partire le linee strategiche per fare della biblioteca stessa un sistema integrato di offerte o servizi costantemente monitorato da un CMS (*content management system*) e da un “Centro di monitoraggio”. Al Centro – struttura tutta interna alla biblioteca – devono essere demandati compiti di ridefinizione del modello di funzionamento (ritmi, ma anche la struttura organizzativa) e uso delle nuove tecnologie per sostanzialmente migliorare i mutamenti; si potrebbe parlare di sviluppo della biblioteca in modo da far cambiare la cultura della biblioteca stessa. Che sicuramente si è già trasformata, ma più per caso (ricordiamo le cosiddette riforme che da una ventina d'anni ci perseguono o la digitalizzazione) che non in base a una riflessione, a una scelta consapevole. Una nuova cultura

ra dovrà sicuramente riconfermare la presenza nei servizi – magari rafforzandoli con nuove iniziative che non siano la mai tanto vituperata valorizzazione – per i propri utenti di riferimento all'insegna dell'integrazione interna e sul territorio al fine di imprimere una spinta al loro sviluppo. Il nuovo modello, a seguito delle reiterate “manovre economiche”, lo paventiamo ancora come un *input* alla razionalizzazione dei processi e dell'organizzazione² anche se è in modo da ottimizzare le risorse e i costi di funzionamento (dio solo sa, in questi tempi di razzia di personale, di quale bisogno ne abbiamo).

A monte dovremo prendere atto che il sistema di riferimento tradizionale, basato sulle direzioni generali o regionali (DR), non è più in grado di funzionare – ammesso che lo sia mai stato anche in tempi di vacche grasse – e altri dovranno essere gli elementi strutturali o ciclici³ da mettere in campo: alla contrazione del numero degli utenti e dei fondi per gli acquisti dei libri o, dopo l'entrata in vigore della legge contro gli sconti,⁴ all'aumento del costo dei libri e delle spese di funzionamento, si dovrà rispondere, per uscire dalla crisi, per esempio, con l'abbassare le barriere per l'ingresso dei *players* (!) di “nuovo conio”, e guardare con attenzione nuova a quelli tradizionali, invogliare il mecenatismo, insistere per gli aumenti nel bilancio ordinario, investire nella vendita dei servizi. Sulla base dei valori intrinseci e della loro percezione da parte dell'utenza di riferimento, va rafforzata la funzione leader della biblioteca in senso lato, con i suoi bisogni formativi, informativi, documentari e dei relativi strumenti di supporto anche in modo personalizzato (*pay for use?*). Perciò dovremo conoscere il cliente per rispondere ai suoi



bisogni espressi o latenti, identificare il bersaglio principale (*core target*) e definire le priorità d'intervento. In sintesi un'unica base dati che consenta di monitorare il lettore, da ciò che legge al suo livello di soddisfazione. La risposta non potrà che essere cercata all'interno di un sistema integrato di offerta: *partners* e quantità dei servizi ai quali accedere offerti "verticalmente" biblioteca per biblioteca, archivio per archivio..., per passare a un sistema unico di gestione dei contenuti fondendo le biblioteche (... la cooperazione non ha mai funzionato).

Comunque si andrà a delineare questo nuovo modello di gestione e funzionamento del "sistema" biblioteca, ci si dovrà basare su una diversa organizzazione (compreso il *team*, il

gruppo di lavoro all'interno di macro-divisioni): semplificazione organizzativa, diminuzione dei livelli gerarchici, creazione dei centri di eccellenza e totale revisione di processi e procedure, loro semplificazione e riduzione della tempistica per esempio nella distribuzione (efficienza). Per l'aspetto tecnologico quale fattore abilitante del cambiamento pensiamo alla creazione del Centro integrato, e quindi alla progettazione di un'unica piattaforma per le banche dati, per le professionalità ecc.

Nell'atelier del restauro preventivo

Nel settore del restauro le linee appena enunciate hanno tutt'altro svolgimento e motivazioni solo se al posto dell'utente mettiamo il li-

bro con tutto ciò che ne consegue. Un piano industriale avrebbe potuto trovare una motivazione in un contesto nazionale, ma vista la condizione dei nostri II.CC., forse è meglio il *laissez-faire*.

Il titolo del paragrafo non solo è un omaggio a Cesare Brandi ma sta a ricordare che tutte le questioni che si dovranno affrontare nascono nell'ambiente del restauro, anche se poi oggi lo sopravanzano sia perché ormai si parla di "conservazione programmata", sia perché i laboratori sono scomparsi (o ridotti a poche unità di personale) e il restauro, privo di risorse, è un "rito" che si consuma fuori dalle biblioteche. Una situazione, questa, che cozza col sistema immaginato da Giovanni Urbani, in cui i laboratori dove-

vano costituire l'ossatura appunto della sua *conservazione programmata*. Che iniziava col controllo, condotto in maniera sistematica, dell'ambiente di conservazione "per rallentare quanto più è possibile la velocità dei processi di deterioramento"⁵ e per proseguire con la conoscenza dei materiali costitutivi del monumento e della loro interazione con i fattori deterioranti e degli eventuali disequilibri del sistema *manufatto-ambiente*, in modo da avere dati e riscontri che consentissero di valutare se le misure adottate nella fase iniziale programmatica erano state efficaci ecc. Si può aggiungere ancora come la conservazione programmata abbia avuto uno sviluppo "naturale" (ad esempio a causa dei terremoti) nelle *carte del rischio* relative al monumento, al contesto territoriale che lo ha reso possibile e che lo contiene, infine a tutti i beni mobili. Questo modo di procedere ci porterebbe più a guardare all'edificio-biblioteca con i suoi addentellati territoriali, che al singolo libro all'interno del fondo, della biblioteca. Ma essendo noi tuttora "continentali" per il nostro legame e modo di ripensare l'antico che non porta ad escludere l'altro, il contesto, che lo include e lo amplifica – sperando però di non sistematizzare la confusione che inevitabilmente un agguerrito "analitico" ci potrebbe lanciare – non ci resta che affidarci alla nuova sfida del *New Realism*.⁶ L'aver messo il libro al centro del *business plan* ci catapultava subito nell'immagine di come questo nostro "cliente" sia bistrattato, vilipeso, e come la dipendenza dalla biblioteca gli faccia vivere le stesse ambascie con un'aggravante negativa, in quanto i libri, sebbene oggetti *polisemici*, non protestano, ragion per cui la conservazione può attendere, non costituisce un'urgenza.

Quello che si propone di seguito è un piano per la conservazione delle collezioni e dei relativi materiali anche nelle varie situazioni di emergenza come le catastrofi e nelle esposizioni.

LINEE GUIDA STRATEGICHE

Piano di conservazione
Diagnosi delle condizioni della biblioteca-archivio (localizzazione ecc.), le condizioni ambientali nei magazzini e nelle sale (T, UR, attacchi biologici, fisici e chimici), suppellettili, materiali grafici e danni relativi (meccanici, fisici, biologici e chimici)
Caratteristiche delle collezioni e stato della catalogazione/inventariazione
Natura dei materiali
Condizioni di immagazzinamento
Prevenzione *in situ* e imballaggio/impacchettamento, casse, scatole e buste
Trattamento di conservazione passiva e protezione contro le radiazioni
Spolveratura
Eliminazione dello scotch e nastri adesivi
Reintegrazione dei supporti

Esame a vista

Priorità nella prevenzione/Priorità nella conservazione (ma anche nel caso delle esposizioni)
L'ambiente
Piano di emergenza
Immagazzinamento e manipolazione
Microfiche (cambio formato)
Procedimenti di conservazione
Microrganismi
Pulitura a secco dei piatti
Rimozione degli spaghi, dei nastri adesivi
Inumidimento o lavaggio
Consolidamento, velature, rinsaldo delle carte e strutture o interventi di piccolo restauro
Impatto sulla conservazione delle nuove tecnologie
Dal microfilm alle nuove tecnologie (scansione dei documenti e/o digitalizzazione)
Fotografie
Nastri magnetici
Microfilm e microfiches
Pellicole di acetato
Film (DVD)
Registrazioni sonore (CD Rom)

**GISELLA GUAISTI
LIBERO ROSSI**

Laboratorio di restauro
Biblioteca nazionale centrale di Firenze
restauro@bncf.firenze.sbn.it

NOTE

¹ Legge quadro sui lavori pubblici oggi confluita nel D. Lgs. 163 del 2006 (*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*).

² L'affermazione potrà essere banale ma la situazione finanziaria e del personale stanno a indicare che ormai per il politico questi sono settori da tralasciare. Né si intravedono cambiamenti nell'agenda delle priorità stilata dai governanti, onde per cui da qui a poco ci troveremo nelle condizioni di ridurre i servizi o "fare la serrata" delle istituzioni della cultura.

³ Pensiamo alla soppressione delle DR, al loro accorpamento o all'elisione di quelle centrali così come una rivisitazione di quelle "declassate" cioè private della dirigenza ecc.

⁴ *Nuova disciplina del prezzo dei libri* (l. 27 luglio 2011, n. 128).

⁵ GIOVANNI URBANI, *Intorno al restauro*, Milano, Skira, 2000, p. 104.

⁶ Così Maurizio Ferraris ne delinea gli ambiti: "Uno spettro si aggira per l'Europa. È lo spettro di ciò che propongo di chiamare "New Realism", (...) vuole restituire lo spazio che si merita, in filosofia, in politica e nella vita quotidiana, a una nozione, quella di "realismo", che nel mondo postmoderno è stata considerata una ingenuità filosofica e una manifestazione di conservatorismo politico". E ancora: "Il New Realism nasce infatti da una semplice domanda. Che la modernità sia liquida e la postmodernità sia gassosa è vero, o si tratta semplicemente di una rappresentazione ideologica? È un po' come quando si dice che siamo entrati nel mondo dell'immateriale e insieme coltiviamo la sacrosanta paura che ci cada il computer" (MAURIZIO FERRARIS, *Il ritorno al pensiero forte. Dalla Germania all'Italia la nuova filosofia realista*, "La Repubblica", 8 agosto 2011). Si veda anche, di Ferraris, il suo recente *Manifesto del nuovo realismo*, Roma-Bari, Laterza, 2012.